

# L'inarrestabile evoluzione della cinofilia

Nel 2001, inserire la cinofilia venatoria fra le discipline sportive della neonata Federazione con le armi sportive da caccia fu un'operazione scontata per non dire consequenziale. Ovviamente, trattandosi di sport, l'aggettivo "venatorio" era solamente esplicativo e serviva ad individuare quella corposa serie di specialità nelle quali l'uomo e il suo ausiliare avevano perfezionato il loro rapporto nel corso di interi millenni. Della vera e propria attività di prelievo, peraltro perfettamente legittima oltre che scientificamente sostenibile e utile, restava solo il nome, in quanto era del tutto scomparso l'altro fondamentale strumento venatorio, il fucile, il cui uso veniva a sua volta limitato a bersagli di argilla o a sagome di cartone.

Al termine di questa sorta di rivoluzione culturale, la Fidasc rimase l'unica titolare di una serie di discipline sportive che, pur affondando orgogliosamente le loro radici nella caccia, se ne discostavano in maniera sostanziale, separando radicalmente l'aspetto predatorio da quello sportivo con la totale e assoluta eliminazione di ogni forma di violenza e dell'abbattimento del selvatico. Detto questo per sgombrare, una volta per tutte, il campo da ogni forma di pregiudizi e illogiche preclusioni di ordine "etico e morale" che ancora qualcuno si ostina insensatamente ad avanzare, la Fidasc ha ora intrapreso una ulteriore (ed anche in questo caso del tutto consequenziale) evoluzione della sua cinofilia, allargando la già vasta e differenziata serie di specialità ben oltre quelle di diretta derivazione venatoria. Lo sviluppo delle varie specialità cinofile della Federazione è rivolto esclusivamente agli aspetti sportivi e agonistici, ed esula totalmente da quelle che, nel corso degli anni, sono state nient'altro che lodevoli attività ricreative che hanno avuto l'innegabile merito di sensibilizzare il grande pubblico, e di avvicinarlo al magico mondo del cane e alla sua abilità istintiva o acquisita. La Fidasc, invece, che si occupa di sport e di attività agonistica, cerca di valicare questo orizzonte che sembra sempre più incentrato sul cane e limitato alle sue capacità, estendendolo ai molteplici aspetti squisitamente sportivi che caratterizzano il lavoro che un cane può compiere insieme al suo partner bipede che, in questo caso, si trasforma da allevatore-addestratore-conduttore in un vero e proprio atleta. Né più, né meno di quanto già avviene nel mondo altrettanto meraviglioso degli sport equestri.

Questa vera e propria rivoluzione copernicana non vuole essere offensiva o riduttiva nei confronti dell'animale; vuole, invece, spostare l'attenzione sull'abilità dell'uomo atleta e sulle sue capacità di interagire con il proprio ausiliare riuscendo a raggiungere una vera e propria simbiosi ricca di emozioni e di exploit squisitamente agonistici e non solo ludici. Grazie a tutta una serie di protocolli d'intesa firmati con gli enti e le associazioni che hanno finora gestito innumerevoli e piacevolissime manifestazioni cinofile, primo fra tutti l'Enci ma anche il Csen, l'Aia e infine il Csa, la Fidasc ha già in cantiere, per il 2014, una lunga serie di importanti iniziative sportive (nazionali e internazionali) finalizzate non già alla conquista di una più o meno prestigiosa coccarda, ma a vere e proprie medaglie sportive Coni. A confortarci, in questa impresa che ha già suscitato enormi entusiasmi (ma anche qualche sporadica critica) c'è l'indiscutibile affetto che gli uomini moderni, e in special modo tanti giovanissimi, nutrono verso il cane che sempre di più si trasforma da amico fedele e sensibile in un compagno o in uno "strumento" per fare dello sport di altissimo livello.

FELICE BUGLIONE

*L'uomo e il cane: un binomio così completo da non potersi esaurire nella sola cinofilia ludica o in quella venatoria. Certo, la caccia è stata forse la prima attività umana praticata in simbiosi, ma non è stata né sarà mai l'unica per questo prodigioso accoppiamento. Anche, e soprattutto, dal punto di vista agonistico.*

